

PRESIDENTE. Se non vi è opposizione, sarà dichiarato d'urgenza.

(È dichiarato d'urgenza.)

DISCUSSIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI PER IL 1872.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di prima previsione pel 1872 del Ministero dei lavori pubblici. (V. Stampato n° 126-A)

DEL GIUDICE GIACOMO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Intende parlare sulla discussione generale?

DEL GIUDICE GIACOMO. No, sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DEL GIUDICE GIACOMO. Noi non abbiamo oggi più che due o tre ore per discutere, e probabilmente, se la Camera sarà in grado di radunarsi domani, non lo sarà domani l'altro per la partenza della maggior parte dei deputati.

Intanto ci sono restati innanzi tre bilanci a discutersi, tra i quali due dei più importanti, quali sono quelli del Ministero dell'interno e del Ministero dei lavori pubblici, per la cui discussione occorrerebbero cinque o sei tornate, nè credo dir molto.

Per dir vero, io non credo che il Ministero e la Camera possano sul serio ritenere che in un paio di giorni si possa discutere con alquanto agio questi bilanci. Certo il buon volere della Camera, ed io per conto mio non ne sono punto superbo, non può venir messo in dubbio, perchè gli stessi giornali moderati hanno rilevato che noi abbiamo fatto sinora una vera discussione a vapore ed abbiamo votati i bilanci con tutta sollecitudine, e taluno diceva con la minore serietà possibile.

Ciò posto, io proporrei che si continuasse la discussione del bilancio dell'entrata e degli altri progetti messi all'ordine del giorno, che sono pure meritevoli della nostra premura, cioè quello della riammissione nell'esercito del generale Giuseppe Sirtori, e la convenzione colla società delle ferrovie meridionali per l'esercizio delle ferrovie calabro-sicule, rimandando a gennaio, cioè ad altro momento in cui potrebbe farla con una certa serietà, la discussione dei bilanci dei lavori pubblici e dell'interno, accordando ai rispettivi ministri di esercitare provvisoriamente per un mese o due i detti bilanci.

Consideri il Ministero, ed anche quella parte della Camera che potesse per avventura non essere del mio parere, che, siccome non c'è dubbio che parecchi deputati possano avere interesse di far passare certe proposte e di discutere molto ampiamente questi bilanci, vedendosi in certe qual modo sopraffatti da una tal quale violenza, potrebbero valersi di quel mezzo al quale il regolamento permette di ricorrere, cioè di chiedere che si verificasse il numero dei deputati pre-

senti. Io domando se la Camera sarà in numero domani: lo sarà domani l'altro? Ecco come si potrebbe raggiungere per via traversa quello che io, facendo appello alla lealtà e buona fede del Ministero, propongo in modo franco e schietto.

Io spererei che il Ministero non si opponesse a questa proposta, la quale fu ampiamente sviluppata nei giorni passati; e quella tale difficoltà della legge di contabilità che si adduce opporsi, pare sia stata scartata, anche perchè in massima il Ministero accettava di rimandare altra simile proposta a quel momento nel quale si sarebbe veduto proprio impossibile di continuare seriamente la discussione.

Del resto a me pare che, quando ci sono delle circostanze indeclinabilmente fatali, che s'impongono anche alla Camera, è il caso, non dico di violare, ma di derogare un poco alla legge, tanto più dopo l'esempio dato dal ministro stesso. Imperocchè noi abbiamo la legge di contabilità che impone la presentazione del bilancio nel marzo; e siccome, per cause indipendenti dalla volontà del ministro, questo non si è potuto fare, l'onorevole Sella venne a dire che l'avrebbe fatto poi.

Ecco il perchè io desidererei che il Ministero non si opponesse a questa mia proposta, e che la Camera la prendesse in considerazione, giacchè non si può in buona fede disconoscere che siamo realmente giunti a quel punto nel quale conviene prendere un provvedimento.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io pregherei l'onorevole Del Giudice di non insistere in questo momento su tale proposta, perchè vedo da tutte le parti il desiderio di andare avanti, il più che è possibile, nella discussione del bilancio. Quando fosse indispensabile, capirei la sua proposta all'ultima ora; ma, se cominciamo adesso a discuterla, io temo che perderemo una parte del tempo utile. Quindi lo pregherei, lo ripeto, di non insistervi per ora. Ciò dicendo, credo di farmi interprete dell'opinione di molti nostri colleghi, indipendentemente da ogni colore di partito.

DEL GIUDICE GIACOMO. Allora io prendo atto di questa dichiarazione del ministro, e mi riservo di insistere domani o domani l'altro, se vedrò che i fatti non risponderanno alle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io però traggo partito di questa intenzione che ha l'onorevole Del Giudice, per pregare la Camera di far sì che la discussione proceda più spedita che sia possibile.

DEL GIUDICE GIACOMO. Ma allora non si discutono i bilanci; non si fa che votarli.

MINISTRO PER LE FINANZE. È una preghiera soltanto; non fo già una proposta.

PRESIDENTE. Non v'ha dubbio che, al punto in cui siamo, con sette bilanci già votati, ciascun deputato vorrà stare al proprio posto finchè siano deliberati i rimanenti.